Mentre era in auto con la fidanzata

Rapito a Milano il figlio d'un industriale tessile

E' Paolo Testori, 20 anni - Della sua famiglia fa parte anche il noto scrittore milanese Giovanni Testori - L'agguato nel buio alla periferia di Novate

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Nuovo rapimento, questa sera alle 19,15 nella immediata periferia industriale milanese, a Novate Milanese. Il sequestrato è un giovane di vent'anni, Paolo Astrua Testori, appartenente ad una nota famiglia di industriali tessili di Novate; l'ing. Giuseppe Testori di 56 anni, uno degli zii del giovane rapito è consigliere delegato della «Fratelli Testori (SAFT) SpA, tessuti per l'industria», con sede a Novate in via Piave. L'ing. Giuseppe Testori è anche consigliere del gruppo di minoranza dc in consiglio comunale. A Novate infatti l'amministrazione è retta da una giunta democratica PCI-PSI. Un altro zio del giovane Paolo, a nome Angelo Testori, pure ingegnere, è uno dei contitolari della stessa azienda nonché presidente dell'UCID (Unione cattolica industriali dirigenti). La famiglia sempre a Novate, possiede anche la «Manifattura stoffe per mobili spa» di via Dante 76. Paolo Astrua Testori, comunque, è uno dei giovani membri della famiglia — della quale fa parte anche il noto scrittore Giovanni Testori — che ha ereditato da un altro dei cugini, una parte rilevante del patrimonio familiare.

Il rapimento è avvenuto a poche centinaia di metri dalla manifattura stoffe per mobili mentre Paolo Astrua Testori, alla guida della sua «A112» e avendo accanto la fidanzata Maria Cecilia Invernizzi, abitante nella vicina via XXV Aprile stava, appunto, accompagnando a casa la ragazza, nel momento in cui la vettura è giunta all'altezza del numero 101 di via XXV Aprile, il giovane si è vista la strada sbarrata da una grossa «Alfa 1750» color blu. Dalla potente vettura sono balzati a terra tre o quattro individui armati che, spalancato lo sportello della «A112» dal lato del posto di guida ne hanno strappato a viva forza Paolo Astrua Testori, che ha tentato invano di reagire, mentre la ragazza urlava.

Per neutralizzare però ogni possibilità di intervento da parte di qualcuno dei rari passanti, uno dei banditi ha esploso un colpo di pistola. Poi sopraffatta la resistenza della vittima, l'hanno trascinata di peso sulla «1750» che è ripartita velocissima verso la periferia. Subito dopo Maria Cecilia Invernizzi è corsa in casa e ha dato l'allarme ai carabinieri.

Uguale allarme giungeva anche alla volante, nella sala operativa della questura, e numerose «pantere» venivano dirottate sulla zona, nella speranza di trovar traccia della «1750» dei rapitori ma senza risultato.

Stando alle poche notizie sinora raccolte sull'entità patrimoniale della famiglia è prevedibile che i rapitori si faranno vivi chiedendo un riscatto iniziale piuttosto elevato.

La notizia, rapidamente diffusasi in paese ha suscitato indignazione e preoccupazione. La «1750» usata per il rapimento è stata ritrovata, circa un'ora dopo il sequestro, a Carate Brianza.

Bruciato ad Acireale testimone del sequestro?

ACIREALE *(Catania)*, 5.

Il corpo semicarbonizzato di un uomo, Andrea Catto di 34 anni, è stato trovato nello interno della cabina di guida di un'autobotte per il trasporto di carburante abbandonata da qualche tempo perchè fuori uso nei pressi dell'azienda agrumaria di Giuseppe Privitera, il commerciante al quale è stato sequestrato il figlio Luciano, liberato ieri mattina. Pare che l'uomo, senza fissa dimora, dormisse quasi ogni notte in quell'autobotte.

Si sta indagando per accertare se si tratta di disgrazia o di omicidio. Non viene scartata l'ipotesi che l'episodio possa collegarsi alle indagini sul rapimento del piccolo Luciano Privitera. Potrebbe infatti trattarsi di un testimone oculare del sequestro

Sparatoria al centro di Palermo: un morto

PALERMO, 5

Un uomo è stato ucciso ed un altro è rimasto ferito nel corso di una sparatoria avvenuta questa sera in corso Pisani, a Palermo, nei pressi della caserma «Lungaro» del raggruppamento di pubblica sicurezza. L'ucciso è Antonino Castellese, originario di Altofonte, il ferito è il 43enne Salvatore Culella, pure di Altofonte.

Sul luogo della sparatoria si sono recati subito funzionari della squadra mobile e carabinieri per le prime indagini. Secondo una testimonianza raccolta dagli investigatori gli assassini sarebbero fuggiti a bordo di un'auto.

Garonzi interrogato

Saverio Garonzi, il concessionario della FIAT di Verona rapito e tornato ieri a casa dopo avere sborsato poco più di un miliardo di lire, è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica. Garonzi, presidente del «Verona», ha raccontato al magistrato tutti i particolari sulla sua paurosa vicenda. Intanto, sempre a Verona, si sarebbe avuto un altro tentativo di rapimento. Questa volta alcuni strani personaggi avrebbero seguito in auto Giorgio Grigolini, di 38 anni, che insieme al fratello dirige la società «Pollo Arena». Il Grigolini è comunque riuscito ad entrare in casa e i suoi inseguitori si sono allontanati. Nella foto: **Saverio Garonzi riceve alcuni giocatori del Verona Hellas**

Accolta la richiesta avanzata dai commissari comunisti

Antimafia: un comitato ristretto esaminerà i documenti su Vassallo

Il materiale sul big mafioso di Palermo era stato richiesto dai giudici di Torino - I comunisti hanno chiesto che il dossier sia prima consegnato ed approvato dalle Camere e quindi messo a disposizione della Magistratura torinese

La commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, riunitasi ieri alla Sapienza, ha deliberato di consegnare alle camere e quindi rendere immediatamente pubblici i risultati dell'indagine sulla presenza mafiosa nel Lazio, indagine che ha visto al suo centro i rapporti fra la cosca di Frank Coppola, il questore Angelo Mangano e lo ex procuratore generale della corte d'appello Carmelo Spagnuolo, una vicenda sintomatica dell'intreccio tra interessi mafiosi e potere pubblico, anche ai vertici. L'indagine tra l'altro si è occupata delle bobine delle intercettazioni telefoniche disposte dal ministero dell'interno dopo la fuga di Luciano Liggio da una clinica romana.

Successivamente saranno rese pubbliche le risultanze della visita della commissione a Milano e in Lombardia (la antimafia si occupò fra l'altro dei sequestri di persona di quelle zone) e della ricognizione compiuta a Palermo in vista della conclusione della attività della commissione: ricognizione nel corso della quale, oltre alle autorità pubbliche, furono sentiti i dirigenti sindacali e dei partiti.

Decisioni indubbiamente importanti, ma accanto a queste ve ne è una di ancor maggior rilievo, che mira a rispondere all'attesa dell'opinione pubblica, resa particolarmente sensibile alle polemiche esplose negli ultimi giorni dopo che il tribunale di Torino ha emesso una ordinanza con cui chiede l'acquisizione di documenti dell'antimafia utili alla causa promossa contro l'editore Giulio Einaudi e contro lo scrittore Michele Pantaleone per il libro *Antimafia*, dal ministro Gioia, dall'ex deputato regionale d.c. Canzoneri e da tal Farina. La deliberazione concerne la definizione della biografia di un big mafioso di Palermo, il costruttore Francesco Vassallo.

La commissione dopo le deliberazioni cui abbiamo accennato all'inizio ha discusso delle richieste del tribunale di Torino (anche se queste non erano all'ordine del giorno, non essendo a tutto ieri giunta ai presidenti della Camera e del Senato l'ordinanza dei magistrati).

Lo stesso presidente Carraro ha aperto il discorso quindi il senatore Follieri ha riassunto i contatti avuti con la magistratura torinese e i contenuti delle varie richieste (con quella che giungerà siamo alla terza), in parte soddisfatte, in parte no.

I commissari comunisti (Malagugini, La Torre, Chiaromonte) hanno anzitutto sostenuto che il clamore che ha avuto la vicenda del processo di Torino va soppesato dalla commissione e capito, tenendo conto delle inquietudini dell'opinione pubblica di fronte a fatti sconcertanti quali gli insabbiamenti e i ritardi della commissione inquirente per i procedimenti contro ministri ed ex ministri (scandalo del petrolio, ANAS, olio di colza, Montedison, ecc.), nonchè di fronte all'andamento dell'attività *della stessa antimafia che dopo* 12 anni dalla costituzione ancora non è giunta alla conclusione.

Perciò, mentre è criticabile il metodo che ha seguito il tribunale di Torino intervenendo presso i presidenti delle Camere mentre la commissione è autonoma nelle sue determinazioni e, secondo quanto scritto sui giornali, avanzerebbe anche l'ipotesi di un ricorso alla corte costituzionale per «conflitto di competenza» — vanno date garanzie all'opinione pubblica.

Fra le richieste del tribunale di Torino — hanno ricordato ancora i commissari comunisti — vi sarebbe anche quella di avere la biografia del costruttore Francesco Vassallo, che nella passata legislatura era stata redatta da un comitato presieduto dal socialista Della Briotta ma mai sottoposta all'approvazione della commissione: biografia che reca con sé allegati di notevole rilievo e che sostituiscono uno «spaccato» del sistema di potere, mafioso e politico, di Palermo e della Sicilia occidentale. Questa biografia — hanno sottolineato i parlamentari del PCI — va sollecitamente ripresa, approvata e consegnata alle Camere, sicchè essa — con i documenti allegati — essere resa pubblica e quindi essere messa anche a *disposizione* del tribunale di Torino

La proposta comunista, dopo ampio dibattito, è stata accolta, e l'ufficio di presidenza ha ricevuto il mandato di dar vita subito ad un comitato ristretto che riprenda l'esame della biografia e dei documenti e nel più breve tempo possibile la sottoponga all'approvazione della commissione in seduta plenaria.

a. d. m.

Alla commissione Finanze della Camera

Rinviato il dibattito per l'alleggerimento fiscale ai lavoratori

Una dichiarazione del compagno Raffaelli

Alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, contrariamente ad un preciso impegno della commissione, il presidente La Loggia ha proposto di spostare al 5 marzo l'inizio della discussione delle proposte di legge (fra cui quelle comuniste a firma Raffaelli, Pellicani, Vespignani e altri) relative ad una più equa determinazione del carico fiscale per i lavoratori dipendenti e gli autonomi «minori». Le proposte comuniste prevedono: 1) l'aumento della quota di detrazione per lavoratori dipendenti; 2) l'aumento della detrazione per carichi di famiglia e per determinate spese (trasporto, scuola, ecc.); 3) l'agganciamento biennale delle detrazioni all'indice ISTAT sull'aumento del costo della vita (per i lavoratori dipendenti); 4) la equiparazione del reddito contadino, artigiano, ecc. al lavoro dipendente.

La Loggia ha cercato di giustificare questo inammissibile spostamento di data, con la necessità di approfondire vari aspetti del problema. Anche i deputati del PSI hanno assecondato la tesi dell'esponente dc e i parlamentari comunisti l'hanno decisamente respinta. Alla fine, tuttavia, l'inizio della discussione è stato fissato al 26 febbraio.

«E' nostra impressione — ci ha dichiarato il compagno Raffaelli — che le resistenze a procedere ad una manovra fiscale di alleggerimento sui redditi da lavoro dipendente e dei lavoratori autonomi minori, siano molto forti nella DC, nonostante che dai redditi di questi contribuenti nel 1974 siano stati prelevati mille miliardi in più di tasse del preventivato. Forse la DC ritiene che questo torchio debba operare anche nel 1975 a compensazione di falle determinatesi (e che si manterranno) in altri settori, nei quali scarsa è la corrispondenza fra reddito percepito e prelievo fiscale (insomma i settori degli evasori abituali, che sono i grandi). Riteniamo che senza una immediata pressione degli organismi operai, dei sindacati, delle associazioni professionali, sia difficile rimuovere questa riluttanza della DC e del governo».

PALERMO — Rosolino Ricordati arrestato per l'attentato all'ex senatore Varzotto

Documentati iersera al parlamento siciliano

Clamorosi risvolti politico-finanziari del caso Verzotto

Accertate pesanti responsabilità dell'ex senatore dc aggredito sabato scorso nel traffico di «interessi neri» con le banche del gruppo Sindona - Una svolta nelle indagini: operato un fermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

La clamorosa conferma — questa sera al parlamento siciliano — delle pesanti responsabilità personali del dimissionario presidente dell'Ente minerario siciliano ed ex senatore dc Graziano Verzotto nello scandalo degli «interessi neri» lucrati dalle banche del gruppo Sindona sembra riproporre nella sua più evidente chiave politica, l'oscura aggressione di cui lo stesso Verzotto è rimasto nei giorni scorsi vittima a Siracusa. All'Assemblea è stato definitivamente provato che i dirigenti dell'EMS intascarono (interessi *neri*) per diecine di milioni dalle banche di Sindona, presso le quali l'ente aveva arbitrariamente depositato 7 miliardi del suo fondo di dotazione. Questo documentano — aggravando le originarie rivelazioni giornalistiche — due inchieste parallele condotte su richiesta e iniziativa del nostro partito dalla commissione Finanze dell'Assemblea regionale e dal governo regionale.

Dalle dichiarazioni rese oggi dal presidente della Regione Bonfiglio e da una relazione della commissione (relazione elaborata unitariamente da tutti i gruppi, fatta eccezione per quello missino), emerge innanzi tutto una nuova circostanza che chiama direttamente in causa Graziano Verzotto. Non solo la «Banca Unione», infatti, ma anche il «Banco di Milano» (di cui era consigliere d'amministrazione lo stesso Verzotto) ha sborsato a più riprese sottobanco ingenti somme di denaro ai dirigenti dell'ente come segno di «gratitudine» per i depositi effettuati dall'EMS.

Il «Banco di Milano» elargì qualcosa come 61 milioni, versandone una parte su un libretto di risparmio intestato a un fittizio «signor Montegrappa». Nomi altrettanto fasulli saltan fuori da un giro di assegni emessi su disposizione dell'allora direttore generale dell'EMS, il socialista Pietro Giordano, costretto nei giorni scorsi alle dimissioni assieme al suo presidente, sull'onda delle prime rivelazioni. Verzotto, insomma non poteva a lume di logica essere all'oscuro di quanto accadeva nella Banca di cui era l'amministratore. Aggiungiamo gli *interessi neri* versati dalla «Banca Unione» di Sindona, i dirigenti dell'ente regionale hanno intascato illegalmente almeno 135 milioni.

Altri sconcertanti particolari sono forniti dalla relazione della commissione Finanze: Verzotto in realtà gestì in prima persona l'operazione sostenendo addirittura (contro le fondatissime obiezioni avanzate da numerosi altri amministratori della EMS) la paradossale tesi che essa si risolveva in un affare per l'ente! In realtà l'EMS sottraeva così una ingente quantità di fondi al mercato finanziario siciliano, e ciò proprio in un momento in cui l'ente aveva pesantissimi debiti nei confronti di banche siciliane.

Precisate così le pesantissime responsabilità di Verzotto e del gruppo dirigente dell'ente, occorre — hanno sottolineato energicamente questa sera i compagni Salvatore Corallo e Pancrazio De Pasquale intervenendo a nome del PCI nel dibattito d'aula — *sostanziare con concreti atti politici*, e fatti salvi gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria, la severa e finora largamente unitaria riprovazione espressa per la scandalosa condotta dei dirigenti dell'EMS. Da qui le proposte avanzate dal nostro gruppo con un ordine del giorno in discussione stanotte: la nomina di un commissario che assicuri la gestione delle attività dell'EMS nella prospettiva di un completo rinnovamento di tutti i suoi organi; e la modifica degli attuali sistemi di nomina degli amministratori dell'ente.

Mentre si faceva luce sullo scandalo degli «interessi neri» dell'EMS, grosse novità sembrano maturare anche sul piano degli sviluppi delle indagini sull'oscuro episodio dell'aggressione subita sabato notte da Verzotto. Le indagini hanno subito in serata una brusca impennata. La squadra mobile di Siracusa avrebbe individuato un uomo che la polizia definisce «la chiave di volta del tentativo di sequestro». L'uomo fermato, presentato in primo momento come un collaboratore di Verzotto, si chiama Alessandro Troia, ha 39 anni, già era noto alla polizia perchè sospettato di aver partecipato ad una rapina due mesi addietro a Siracusa. Prima del nuovo fermo di questa sera l'unico riferimento di qualche utilità resta la sconcertante figura di Belardino Andreola, alias F. Sanchez, l'uomo che aveva tentato di confondere le acque dell'inchiesta con una fantasiosa e sempre più sospetta confessione-delazione su un preteso «complotto di sinistra». Repubblichino della famigerata brigata nera «Ettore Muti» l'Andreola è — a quanto risulta — specializzato in analoghe imprese provocatorie.

In margine alla vicenda c'è da segnalare che alla questura di Agrigento è stata denunciata la scomparsa di due ragazze di 16 anni Rita Ingiaimo e Maria Ferlisi. Le due ragazze che prestavano la loro attività come dattilografe presso lo studio legale dello avvocato Pasquale Sidoti, proprietario della «BMW» usata per la fuga degli aggressori del sen. Verzotto, si sono allontanate da casa nella mattinata di domenica e non hanno più dato loro notizie.

v. va.

Negative reazioni al programma annunciato da Moro

Edilizia: i sindacati chiedono al governo un incontro urgente

La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLC annunciano nuove azioni di lotta — Proteste degli istituti case popolari e delle cooperative

Reazioni negative ha suscitato la sortita di Moro al consiglio nazionale della DC, per quanto riguarda il programma sull'edilizia. Ieri si sono riunite le segreterie della Federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni, ed hanno inoltrato al governo una nuova richiesta di incontro urgente, sottolineando che «non si possono accettare ulteriori rinvii nel confronto richiesto sull'edilizia».

Le due segreterie, inoltre, hanno diffuso un comunicato nel quale si rileva che «gli orientamenti emersi sino ad ora in seno al governo non vanno nella direzione ripetutamente indicata dal sindacato e continuano ad avanzare ulteriori proposte, senza partire dalla necessità di rifinanziare e rilanciare il volume di opere pubbliche già avviate e comunque programmate, attinenti alle opere pubbliche e all'edilizia abitativa economico-popolare. E' invece questo — sottolineano i sindacati — il punto di partenza obbligatorio per sostenere con tempestività i livelli occupazionali e produttivi e per affermare in concreto una coerente linea riformatrice dell'intervento pubblico nel settore».

I sindacati, inoltre, hanno predisposto un programma di intensificazione della lotta, con la più vasta articolazione ai livelli territoriali.

Intanto, anche l'Associazione nazionale tra gli Istituti autonomi case popolari (ANIACAP) ha criticato duramente il «programma straordinario». La presidenza della associazione, infatti ha rilasciato ieri una dichiarazione alla ADN-Kronos, nella quale sottolinea che «ancora una volta con motivazioni anticongiunturali si cerca di giustificare tentativi di modifica sostanziale del regime pubblico *delle aree e del* controllo sulle costruzioni realizzate nell'ambito dei piani di zona della "167". A ciò si aggiunge — prosegue la dichiarazione — che le imprese che dovrebbero realizzare questo programma straordinario verrebbero sollevate da qualsiasi rischio in ordine alla collocazione delle abitazioni, obbligando le cooperative e gli IACP non solo ad acquistarne una quota predeterminata, ma anche ad assicurare comunque l'assorbimento dell'invenduto. A questo punto, sorge spontaneo domandarsi: perché lo stato non si avvale direttamente degli IACP e delle cooperative per costruire questi alloggi, considerato che i programmi precedenti sono ormai quasi tutti appaltati?».

Dal canto suo, il presidente del consorzio nazionale cooperative, arch. Fattinnanzi ha definito «politicamente inaccettabile e operativamente velleitario» il piano straordinario annunciato da Moro.

Camera

Decreto per la casa: maggioranza divisa

La Camera non ha potuto ieri esaminare il decreto che proroga la riscossione dei contributi Gescal e le norme per l'accelerazione delle procedure di appalto della legge sulla casa per l'approfondirsi dei contrasti in seno alla maggioranza in seguito al veto del ministro del Tesoro a finanziare i maggiori costi incontrati dagli Istituti case popolari e dalle cooperative nelle esecuzioni dei lavori.

In vista della discussione in aula, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, si avevano consultazioni tra la maggioranza e l'on. Colombo e pressioni sul governo da parte della presidenza del gruppo comunista. In una riunione con il ministro dei Lavori pubblici, l'on. Colombo confermava la sua rigida opposizione a qualsiasi finanziamento integrativo dei lavori

In seguito a ciò, oltre ai comunisti, anche i socialisti preannunciavano una ferma opposizione al decreto: la maggioranza risultava così spaccata

Su contenuti qualificanti

Raggiunto l'accordo per i giornalisti

Dopo due mesi di difficili trattative è stata siglata all'alba di ieri un'ipotesi di accordo per il nuovo contratto di lavoro giornalistico che, sottolinea una nota della Federazione della stampa, «realizza un significativo passo in avanti sulla strada della *riforma democratica* dell'informazione garantendo una maggiore e più incisiva presenza dei corpi redazionali e dei loro organismi sindacali nella vita delle aziende e nello svolgimento del lavoro professionale».

Tre le questioni di maggior rilievo su cui si articola l'ipotesi di contratto. Intanto, e si tratta della questione di maggior valore politico su cui più accanita era la resistenza degli editori, è stato sancito il principio che la nomina del direttore e gli accordi con l'editore dovranno essere comunicati al comitato di redazione con almeno 48 ore di anticipo. Quanto al direttore, appena insediato dovrà comunicare alla redazione il suo programma politico-editoriale. Dal canto suo l'editore dovrà comunicare tempestivamente ogni mutamento dell'assetto proprietario dell'azienda

Arricchiti i compiti dei comitati di redazione e assicurato il diritto del singolo giornalista all'iniziativa a tutela della completezza dell'informazione, nuovi diritti sono stati sanciti per i pubblicisti impiegati a tempo pieno. Per quanto riguarda poi la parte economica, sono stati concordati un aumento di 30 mila lire per tutti i giornalisti (35 mila per i redattori ordinari con dieci anni di anzianità professionale) e l'adeguamento della indennità redazionale.

E' stata infine accolta la richiesta dei giornalisti di affrontare il problema della chiusura anticipata dei giornali del mattino in modo da realizzare misure di economicità e di efficienza delle aziende. Una commissione giornalisti, editori, poligrafici dovrà formulare una proposta risolutiva entro il 30 giugno

Rozza provocazione

Il settimanale di Rusconi l'ha lanciata, e il fogliaccio fascista e il giornale di Montanelli hanno ripreso l'infame, rozza provocazione contro il compagno Malagugini. Costoro tentano di accreditare la voce che il deputato comunista sarebbe un «fiancheggiatore» o addirittura un «fondatore» delle cosiddette brigate rosse. L'invenzione è talmente spregevole che non meriterebbe neanche smentite, se non implicasse qualcosa di più della calunnia. Lo scopo è forse quello di montare, da parte fascista, una campagna di intimidazione e di minacce verso il nostro compagno e i suoi familiari? E' evidente che ai fascisti bruciano troppo le parole con le quali Malagugini ha bollato in più occasioni, e di recente al processo di Catanzaro, la loro azione antipopolare e le loro responsabilità nei più gravi episodi di provocazione criminale.

Intervento critico del compagno Boldrini alla Commissione Difesa

Da ieri all'esame della Camera la «legge navale» per la Marina

E' iniziato ieri alla commissione Difesa della Camera l'esame della «legge navale» governativa, che prevede *un finanziamento straordinario* di 1.000 miliardi in dieci anni per la Marina. Il relatore della maggioranza, De Meo, ha difeso le scelte compiute dal governo, sostenendo la necessità di un potenziamento della flotta militare ed ha inoltre affermato che il *Parlamento sarà chiamato* ad esercitare il proprio controllo annuale sul «piano decennale». De Meo ha poi riconosciuto giusta la richiesta avanzata dal PCI per una indagine conoscitiva del Parlamento sullo stato delle Forze armate, ma ha negato che questa necessità esista per la flotta. Per un giudizio sulla «legge navale», a suo parere il materiale disponibile è più che sufficiente.

Nel dibattito è intervenuto il compagno Boldrini, il quale ha ribadito la validità della richiesta di una indagine conoscitiva anche per la Marina, tenendo conto che la «legge navale» pone problemi nuovi di politica militare ed anche di politica estera. Il concetto strategico posto a base della «legge navale» — ha osservato Boldrini — è fondato su due punti: assicurare l'assolvimento *dei compiti che sono stati* assegnati all'Italia nell'ambito della NATO; porre lo strumento difensivo nazionale in condizioni di intervenire autonomamente

Questi punti rappresentano due momenti della stessa politica globale della difesa — ha chiesto Boldrini — o significano un ripensamento dello S. M. della Marina? Si vuole spostare l'asse della strategia e della politica della NATO, dal centro Europa al Mediterraneo? Quale parte — ha chiesto infine Boldrini — della flotta italiana verrà ancora messa a disposizione della NATO e quale sarà disponibile per «intervenire autonomamente»? E sono previsti nuovi impegni nelle cosiddette «zone grigie» del Mediterraneo?

L'impressione che si ricava è che si consideri la prospettiva di un intervento della nostra Marina in qualche scacchiere del Mediterraneo, in base a valutazioni politiche e strategiche che non conosciamo, ha detto ancora il compagno Boldrini che rivolto a Forlani ha così concluso: «Il "libro bianco" della Marina ha creato perplessità e preoccupazioni in paesi neutrali, le avete valutate? Ne avete tenuto conto?».

Dopo l'intervento di Boldrini il dibattito è stato rinviato alla prossima settimana.

Ieri è iniziata la discussione

Il «cumulo» alla Corte costituzionale

Entro il mese di febbraio i contribuenti sapranno **se** il cumulo fiscale tra coniugi è legittimo o no. Ieri **la** Corte Costituzionale ha esaminato la questione che le **era** stata sottoposta dal tribunale di Oristano e lo stesso presidente Bonifacio ha ripetuto quanto affermato durante **la** conferenza stampa di qualche giorno fa: la decisione sarà depositata nel più breve tempo possibile e comunque prima *della fine di marzo*, termine ultimo per la presentazione delle denunce dei redditi.

D'altra parte negli ambienti di palazzo della Consulta è stato fatto rilevare che nel caso di una pronuncia di illegittimità deve essere assicurato un tempo ragionevole **al** legislatore, per provvedere, a varare una diversa normativa. In base a tali considerazioni gli esperti hanno dedotto che verso la metà del mese si potranno avere delle indicazioni precise sulle decisioni della Corte.

Il giudice relatore Trimarchi, ha esposto ieri mattina ai colleghi la questione così come è stata sollevata dalla magistratura sarda. I giudici di Oristano hanno sostenuto che l'articolo 131 del testo unico delle imposte dirette del 29 gennaio 1958 n. 145, nella parte in cui fa obbligo al marito di denunciare, cumulandoli ai propri, i redditi prodotti dalla moglie non legalmente separata, contrasta con l'articolo 29 della Costituzione che dice: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

Secondo quanto si afferma nell'ordinanza del tribunale di Oristano «nell'attuale regime legale di separazione dei beni tra coniugi, in virtù del quale la moglie ha la piena e autonoma disponibilità dei propri redditi, la polarizzazione dell'onere fiscale nella denuncia del marito, lungi dall'essere finalizzata a garantire l'unità familiare, è sembrata al contrario produttiva di disuguaglianza giuridica tra i coniugi. Il solo marito infatti, anche se privo di redditi propri da denunciare e privo della disponibilità dei redditi della moglie è esposto alle sanzioni penali (dall'ammenda e, nel caso in cui il reddito non denunciato superi una certa misura, perfino all'arresto), previste per la omessa denuncia di tali redditi, dei quali per giunta egli potrebbe addirittura non essere a conoscenza».

La questione di principio assume una rilevanza tutta particolare alla luce della nuova normativa sullo scatto progressivo delle aliquote d'imposta. Scatto che «punisce» evidentemente i coniugi che lavorano e che di conseguenza cumulano i due redditi. E noto che proprio per evitare questi effetti centinaia, migliaia di coppie si sono separate legalmente anche se solo fittiziamente, confermando quindi quanto affermato dai giudici di Oristano e cioè che la norma in definitiva è contro l'unità della famiglia.

A queste tesi si è opposta l'avvocatura dello Stato, rappresentata dall'avv. Giovanni Albisini, nel corso del suo lungo intervento concluso con la richiesta alla Corte di pronunciarsi per l'infondatezza della eccezione, ha rilevato tra l'altro che «il principio del cumulo trova la sua prima ragion d'essere nella considerazione che la situazione **di un nucleo** familiare in cui affluiscono redditi di entrambi i coniugi è, sotto un profilo strettamente economico, innegabilmente più vantaggiosa di quella nella quale i medesimi soggetti si troverebbero **se** non partecipassero a un nucleo familiare».

«La convivenza nell'ambito di una famiglia offre **infatti** — ha detto l'avvocato generale dello Stato — indubbi vantaggi di carattere economico (riduzione delle spese di vitto, alloggi e simili) rispetto a quelle che i componenti dovrebbero sostenere se ciascuno vivesse per proprio conto. Questa più favorevole condizione, nella quale **sul** piano economico si vengono a trovare i componenti della famiglia e in particolare i coniugi, non può non assumere rilevanza ai fini fiscali sotto il profilo della valutazione dei medesimi redditi da ciascuno autonomamente fruiti».

Ancora l'avvocato dello Stato ha sostenuto che la soppressione dell'istituto del cumulo dei redditi porterebbe ad un grave danno per l'erario, con conseguente lesione di un interesse pubblico, in quanto favorirebbe fittizie intestazioni in capo al coniuge al fine di ridurre l'incidenza dell'imposta sul reddito più elevato.

E' tuttavia noto che il prelievo fiscale quest'anno proprio avendo accentuato il carattere di prelievo alla fonte del reddito da lavoro dipendente ha dato un gettito di gran lunga superiore al preventivato. Gettito che la normativa attuale dovrebbe ulteriormente accrescere senza tuttavia che esista un meccanismo adatto ad evitare l'evasione per i redditi più alti derivanti dal lavoro professionale in proprio o da vere e proprie rendite. E anche su quest'aspetto d'obiettiva sperequazione incidera la pronuncia della Corte Costituzionale.

Paolo Gambescia